

## Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

Giovanni Verga

T

### La Lupa

da *Vita dei campi*

Era alta, magra, aveva soltanto un seno fermo e vigoroso da bruna – e pure non era più giovane – era pallida come se avesse sempre addosso la malaria, e su quel pallore due occhi grandi così, e delle labbra fresche e rosee, che vi mangiavano.

5 Al villaggio la chiamavano *la Lupa* perché non era sazia giammai – di nulla. Le donne si facevano la croce quando la vedevano passare, sola come una cagnaccia, con quell'andare randagio e sospettoso della lupa affamata; ella si spolpava i loro figliuoli e i loro mariti in un batter d'occhio, con le sue labbra rosse, e se li tirava dietro alla gonnella solamente a guardarli con quegli occhi da satanasso<sup>1</sup>, fossero stati davanti all'altare di Santa Agrippina. Per fortuna *la Lupa* non veniva mai in  
10 chiesa, né a Pasqua, né a Natale, né per ascoltar messa, né per confessarsi. – Padre Angiolino di Santa Maria di Gesù, un vero servo di Dio, aveva persa l'anima per lei. Maricchia, poveretta, buona e brava ragazza, piangeva di nascosto, perché era figlia della *Lupa*, e nessuno l'avrebbe tolta<sup>2</sup> in moglie, sebbene ci avesse la sua bella roba nel cassettone, e la sua buona terra al sole, come ogni altra ragazza del  
15 villaggio.

Una volta *la Lupa* si innamorò di un bel giovane che era tornato da soldato, e mieteva il fieno con lei nelle chiuse<sup>3</sup> del notaio; ma proprio quello che si dice innamorarsi, sentirsene ardere le carni sotto al fustagno<sup>4</sup> del corpetto, e provare, fissandolo negli occhi, la sete che si ha nelle ore calde di giugno, in fondo alla pianura. Ma lui  
20 seguitava a mietere tranquillamente col naso sui manipoli<sup>5</sup>, e le diceva: – O che avete, gnà<sup>6</sup> Pina? – Nei campi immensi, dove scoppiettava soltanto il volo dei grilli, quando il sole batteva a piombo, *la Lupa* affastellava manipoli su manipoli, e covoni

1. **satanasso**: diavolo.

2. **tolta**: presa.

3. **chiuse**: appezzamenti di terre.

4. **fustagno**: tessuto di poco pregio, robusto e vellutato all'esterno.

5. **manipoli**: i fasci del grano tagliato.

6. **gnà**: signora, dallo spagnolo *doña*, ma usato solo per donne di bassa condizione sociale.

- su covoni, senza stancarsi mai, senza rizzarsi un momento sulla vita, senza accostare le labbra al fiasco, pur di stare sempre alle calcagna di Nanni, che mieteva e
- 25 mieteva, e le domandava di quando in quando: – Che volete, gnà Pina?  
Una sera ella glielo disse, mentre gli uomini sonnacchiavano nell’aia, stanchi dalla lunga giornata, ed i cani uggiolavano per la vasta campagna nera: – Te voglio! Te che sei bello come il sole, e dolce come il miele. Voglio te!  
– Ed io invece voglio vostra figlia, che è zitella – rispose Nanni ridendo.
- 30 *La Lupa* si cacciò le mani nei capelli, grattandosi le tempia senza dir parola, e se ne andò; né più comparve nell’aia. Ma in ottobre rivide Nanni, al tempo che cavavano l’olio, perché egli lavorava accanto alla sua casa, e lo scricchiolio del torchio non la faceva dormire tutta la notte.  
– Prendi il sacco delle olive, – disse alla figliuola – e vieni con me.
- 35 Nanni spingeva con la pala le olive sotto la macina, e gridava «Ohi!» alla mula<sup>7</sup> perché non si arrestasse. – La vuoi mia figlia Maricchia? – gli domandò la gnà Pina.  
– Cosa gli date a vostra figlia Maricchia? – rispose Nanni. – Essa ha la roba<sup>8</sup> di suo padre, e dippiù io le do la mia casa; e a me mi basterà che mi lasciate un cantuccio nella cucina, per stendervi un po’ di pagliericcio. – Se è così se ne può parlare a
- 40 Natale – disse Nanni.  
Nanni era tutto unto e sudicio dell’olio e delle olive messe a fermentare, e Maricchia non lo voleva a nessun patto; ma sua madre l’afferrò pe’ capelli, davanti al focolare, e le disse co’ denti stretti:  
– Se non lo pigli, ti ammazzo!
- 45 *La Lupa* era quasi malata<sup>9</sup>, e la gente andava dicendo che il diavolo quando invecchia si fa eremita<sup>10</sup>. Non andava più di qua e di là; non si metteva più sull’uscio, con quegli occhi da spiritata. Suo genero, quando ella glieli piantava in faccia, quegli occhi, si metteva a ridere, e cavava fuori l’abitino della Madonna<sup>11</sup> per segnarsi<sup>12</sup>. Maricchia stava in casa ad allattare i figliuoli, e sua madre andava nei campi, a lavorare cogli uomini, proprio come un uomo, a sarchiare<sup>13</sup>, a zappare, a governare le
- 50 bestie, a potare le viti, fosse stato greco e levante di gennaio, oppure scirocco<sup>14</sup> di agosto; allorquando i muli lasciavano cader la testa penzoloni, e gli uomini dormivano bocconi a ridosso del muro a tramontana<sup>15</sup>. *In quell’ora fra vespero e nona, in cui non ne va in volta femmina buona*<sup>16</sup>, la gnà Pina era la sola anima viva che si vedesse
- 55 errare per la campagna, sui sassi infuocati delle viottole, fra le stoppie riarse dei campi immensi, che si perdevano nell’afa, lontan lontano, verso l’Etna nebbioso, dove il cielo si aggravava<sup>17</sup> sull’orizzonte.

**7. mula:** che muove la macina.

**8. la roba:** le terre, le proprietà.

**9. La Lupa ... malata:** dopo il matrimonio della figlia, la *Lupa* si sforza di frenare gli impulsi erotici.

**10. il diavolo ... eremita:** è la traduzione di un proverbio siciliano, che significa che anche i più malvagi, invecchiando, tendono a starsene da soli, appartati.

**11. l’abitino della Madonna:** piccola immagine sacra, di stoffa, portata sul petto per devozione.

**12. segnarsi:** farsi il segno della croce.

**13. sarchiare:** togliere le erbacce.

**14. greco ... levante ... scirocco:** tipi di venti.

**15. a tramontana:** a nord (da dove soffia il vento di tramontana), cioè al fresco.

**16. In quell’ora ... buona:** *In quell’ora fra vespero e nona, in cui non va in giro una donna onesta;* altro proverbio siciliano. Nella liturgia cattolica, l’ora *nona* corrisponde alle tre del pomeriggio, il *vespero* alle sei del pomeriggio. L’ordine delle due ore nel proverbio è invertito per consentire la rima.

**17. si aggravava:** si incupiva.

- Svégliati! – disse *la Lupa* a Nanni che dormiva nel fosso accanto alla siepe polverosa, col capo fra le braccia. – Svégliati, che ti ho portato il vino per rinfrescarti la gola.
- 60 Nanni spalancò gli occhi imbambolati, tra veglia e sonno, trovandosela dinanzi ritta, pallida, col petto prepotente, e gli occhi neri come il carbone, e stese brancolando le mani.
- No! non ne va in volta femmina buona nell’ora fra vespero e nona! – singhiozzava
- 65 Nanni, ricacciando la faccia contro l’erba secca del fossato, in fondo in fondo, colle unghie nei capelli. – Andatevene! andatevene! non ci venite più nell’aia!
- Ella se ne andava infatti, *la Lupa*, riannodando le trecce superbe, guardando fisso dinanzi ai suoi passi nelle stoppie calde, cogli occhi neri come il carbone.
- Ma nell’aia ci tornò delle altre volte, e Nanni non le disse nulla. Quando tardava a
- 70 venire anzi, nell’ora fra vespero e nona, egli andava ad aspettarla in cima alla viottola bianca e deserta, col sudore sulla fronte; e dopo si cacciava le mani nei capelli, e le ripeteva ogni volta:
- Andatevene! Andatevene! Non ci tornate più nell’aia!
- Maricchia piangeva notte e giorno, e alla madre le piantava in faccia gli occhi ardenti di lagrime e di gelosia, come una lupacchiotta anch’essa, allorché la vedeva
- 75 tornare da’ campi pallida e muta ogni volta.
- Scellerata! – le diceva – Mamma scellerata!
- Taci!
- Ladra! ladra!
- 80 – Taci!
- Andrò dal brigadiere, andrò!
- Vacci!
- E ci andò davvero, coi figli in collo, senza temere di nulla, e senza versare una lagrime, come una pazza, perché adesso l’amava anche lei quel marito che le avevano dato per forza, unto e sudicio delle olive messe a fermentare.
- 85 Il brigadiere fece chiamare Nanni; lo minacciò sin della galera e della forca. Nanni si diede a singhiozzare ed a strapparsi i capelli; non negò nulla, non tentò di scolarsi.
- È la tentazione! – diceva – è la tentazione dell’inferno!
- 90 Si buttò ai piedi del brigadiere supplicandolo di mandarlo in galera.
- Per carità, signor brigadiere, levatemi da questo inferno! fatemi ammazzare, mandatemi in prigione; non me la lasciate veder più, mai! mai!
- No! – rispose invece *la Lupa* al brigadiere – Io mi son riserbato un cantuccio della cucina per dormirvi, quando gli ho dato la mia casa in dote. La casa è mia. Non
- 95 voglio andarmene.
- Poco dopo, Nanni s’ebbe nel petto un calcio dal mulo, e fu per morire; ma il parroco ricusò di portargli il Signore<sup>18</sup> se *la Lupa* non usciva di casa. *La Lupa* se ne andò, e suo genero allora si poté preparare ad andarsene anche lui da buon cristiano; si confessò e comunicò con tali segni di pentimento e di contrizione che tutti i vicini e

100 i curiosi piangevano davanti al letto del moribondo. E meglio sarebbe stato per lui che fosse morto in quel giorno, prima che il diavolo tornasse a tentarlo e a ficcargli si nell'anima e nel corpo quando fu guarito.

– Lasciatemi stare! – diceva alla *Lupa* – per carità, lasciatemi in pace! Io ho visto la morte cogli occhi! La povera Maricchia non fa che disperarsi. Ora tutto il paese lo sa! Quando non vi vedo è meglio per voi e per me...

105 Ed avrebbe voluto strapparsi gli occhi per non vedere quelli della *Lupa*, che quando gli si ficcavano ne' suoi gli facevano perdere l'anima ed il corpo. Non sapeva più che fare per svincolarsi dall'incantesimo. Pagò delle messe alle anime del Purgatorio, e andò a chiedere aiuto al parroco e al brigadiere. A Pasqua andò a confessarsi, e fece pubblicamente sei palmi di lingua a strasciconi<sup>19</sup> sui ciottoli del sacrato in-

110 nanzi alla chiesa, in penitenza – e poi, come *la Lupa* tornava a tentarlo:

– Sentite! – le disse – non ci venite più nell'aia, perché se tornate a cercarmi, com'è vero Iddio, vi ammazzo!

– Ammazzami, – rispose *la Lupa* – ché non me ne importa; ma senza di te non voglio starci.

115 Ei come la scorse da lontano, in mezzo a' seminati verdi, lasciò di zappare la vigna, e andò a staccare la scure dall'olmo. *La Lupa* lo vide venire, pallido e stralunato, colla scure che luccicava al sole, e non si arretrò di un sol passo, non chinò gli occhi, seguì ad andargli incontro, con le mani piene di manipoli di papaveri

120 rossi, e mangiandoselo con gli occhi neri. – Ah! malanno all'anima vostra! – balbettò Nanni.

**19. fece ... strasciconi:** strisciare con la lingua per terra era una pratica in uso nella religiosità popolare come segno di penitenza (un palmo equivale a circa venticinque centimetri).

### COMPRESIONE E ANALISI

- > 1. Svolgi oralmente la sintesi della novella e presentane i principali contenuti informativi.
- > 2. Quali aspetti, nell'ottica dei compaesani, conferiscono alla protagonista un aspetto torvo e inquietante, trasformandola in un essere maledetto e demoniaco?
- > 3. Perché la Lupa decide di dare la figlia in moglie a Nanni?
- > 4. Si può notare un'evoluzione nel rapporto di Nanni con la Lupa? Se sì, quale?
- > 5. Quale arco di tempo abbracciano i fatti narrati? Da quale elementi lo si può desumere?
- > 6. Illustra le caratteristiche dello stile, spiegando in che cosa consiste l'artificio della "regressione".

## INTERPRETAZIONE

> 7. *La Lupa*, come *Rosso Malpelo*, ripropone la figura del "diverso", dell'escluso condannato all'emarginazione e alla morte. Confronta i due personaggi: in cosa consiste la loro diversità? e la loro trasgressione alle leggi della famiglia e dell'ambiente sociale? Vi sono altri personaggi verghiani che conosci ai quali li accosteresti?

Prendi in considerazione tutti gli elementi del testo che ti sembrano significativi ed elabora un discorso coerente e organizzato.